

## Economia

# 57

dollari il barile di petrolio

Il timore di una sovrapproduzione di petrolio ha fatto scendere ieri il Brent a 57,18 dollari al barile a New York e il Light crude Wti a 47,29 dollari, con un calo del prezzo di oltre il 5%



Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	18644,85	-0,26%	↓
Dow Jones	23773,36	0,76%	↑
Nasdaq	6518,19	1,08%	↑
S&P 500	2561,19	0,60%	↑
Londra	6701,59	-1,06%	↓
Francoforte	10740,89	-0,29%	↓
Parigi (Cac 40)	4754,08	-0,95%	↓
Madrid	8700,80	-1,27%	↓
Tokyo (Nikkei)	21115,45	-1,82%	↓
Cambi			
1 euro	1,1377 dollari	0,32%	↑
1 euro	1278600 yen	-0,45%	↓
1 euro	0,8972 sterline	-0,19%	↓
1 euro	1,1281 fr.sv.	0,24%	↑
Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. off. netto %
BTP14-27/10/20	1,250%	101,85	1,63
BTP18-15/05/23	0,100%	95,26	2,71
BTP17-15/05/28	1,300%	94,86	3,30
BTP109-15/09/41	2,550%	106,09	3,60
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		269pb.	

## Contratti a termine, più 256 mila in un anno

### E gli inattivi superano i 13 milioni: sono soprattutto donne e giovani

**ROMA** Sempre più precari. Ma anche più inattivi. E i più colpiti restano giovani e donne. Ombre, soprattutto, ma anche qualche luce nella Nota trimestrale congiunta sull'occupazione realizzata da Istat con ministero del Lavoro, Inps, Inail e Anpal che scrivono: «Le dinamiche del mercato del lavoro risultano allineate a quelle del Pil», dove il Prodotto interno lordo ha registrato un calo dello 0,1% dopo 14 trimestri di espansione. E anche l'occupazione, nel terzo trimestre 2018, segna una frenata: -0,2% secondo l'Istat. Però, rispetto allo stesso periodo del 2017, il segno è positivo: +0,6% per

147 mila nuovi posti di lavoro. E i contratti a termine continuano a crescere: +256 mila in un anno, anche se nell'ultimo trimestre sono diminuiti (-27 mila) dopo 9 trimestri di crescita ininterrotta portandosi a quasi 2 milioni. Salgono, appena, i contratti a tempo indeterminato «grazie anche all'aumento delle trasformazioni»: +42 mila per un totale di 603 mila. Ma, sottolinea la Nota, «l'incidenza delle attivazioni a tempo determinato sul totale è dell'80,1%, in lieve aumento rispetto al trimestre precedente (79,7%), ma inferiore rispetto al massimo raggiunto nel quarto trimestre 2017»,

quando toccò l'81%. Quello che colpisce è l'aumento degli inattivi, di coloro cioè che tra i 15 e i 64 anni non lavorano e non cercano un'occupazione: oltre 13 milioni (+0,9% negli ultimi tre mesi) soprattutto tra le donne (+1%) e i giovani 15-34enni (rispettivamente +1,2% e +1,9% in un anno). Queste due categorie sono anche quelle con più difficoltà a trovare un lavoro e registrano i tassi di occupazione più bassi della media (58,7%): 49,5% per le donne; 40,9 per i 15-34enni. Quello degli uomini è del 67,9%.

**Claudia Voltattorni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 147

mila i nuovi occupati nel terzo trimestre del 2018 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

## La Lente

di **Francesca Basso**

### Sofferenze bancarie, regole più soft per gli «Npl»

Una trattativa rapida, meno di un anno dalla proposta della Commissione Ue presentata nel marzo scorso: Parlamento Ue e Consiglio ieri hanno trovato l'accordo in dieci minuti sul regolamento che introduce nuove regole sugli accantonamenti di capitale delle banche in presenza di crediti deteriorati (Npl). Obiettivo rafforzare ulteriormente il sistema bancario. Le misure devono ora avere il via libera definitivo (scontato) del Coreper, il comitato dei rappresentanti permanenti dei Paesi Ue. Rispetto all'Addendum della Vigilanza della Bce, che si applica solo alle banche significative e «caso per caso», il regolamento si applica a tutte le banche. Con le nuove regole tutti gli istituti di credito saranno obbligati a effettuare accantonamenti prudenziali a fronte dei crediti deteriorati che hanno in bilancio. A seconda del tipo di garanzia di cui il credito dispone, gli accantonamenti varieranno per inizio della loro applicazione, ammontare annuo dell'accantonamento e momento in cui sarà necessaria una copertura totale del valore del credito originario. Importante — ha spiegato il presidente della commissione per i Problemi economici e monetari, Roberto Gualtieri — è il trattamento favorevole per quei crediti deteriorati che vengono acquistati sul mercato secondario.

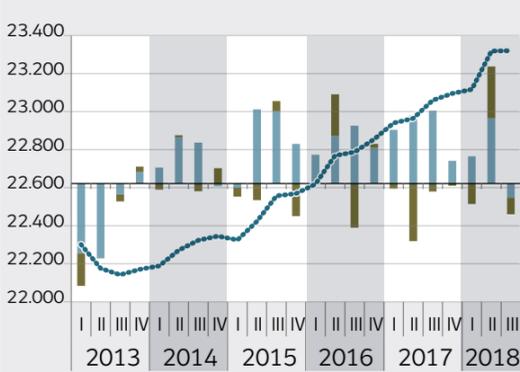
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tendenze dell'occupazione in Italia

Dal 2013 al III trimestre 2018

(dati in migliaia)

■ Indipendente ■ Dipendente ● Occupati



Fonte: Istat

## I principali indicatori

	Valore %	Variazione trimestrale	Variazione a 12 mesi
<b>OCUPATI</b>			
Età			
• 15-34 anni	40,9	-0,4	0
• 35-49 anni	73,6	0,1	0,4
• 50 anni e oltre	60,6	0,3	1,3
<b>DISOCCUPATI</b>			
Età			
• 15-34 anni	19,5	-0,2	-1,9
• 35-49 anni	8,5	-0,4	-0,9
• 50 anni e oltre	5,8	-0,6	-0,8
<b>INATTIVI</b>			
Età			
• 15-34 anni	49,2	0,6	1,2
• 35-49 anni	19,5	0,3	0,3
• 50-64 anni	35,5	0,1	-0,8

## L'intervista

di **Dario Di Vico**

Il diavolo si cela nelle statistiche. Almeno così la pensa Andrea Malacrida, amministratore delegato nel nostro Paese della multinazionale svizzera The Adecco Group. «Dai dati riassuntivi delle nostre attività si vede che tra settembre, ottobre e novembre ci sono state 20 mila assunzioni in meno rispetto allo stesso periodo del '17. In parallelo le cessazioni sono state 22 mila in meno. A prima vista il saldo risulterebbe positivo». E invece? «Si tratta di un periodo anomalo perché somma due mesi regolati dalla vecchia legislazione e uno, novembre, dalla nuova legge Dignità. Le cessazioni in meno sono per più della metà proroghe dei contratti a termine con la vecchia legge e solo per 8 mila casi si tratta di stabilizzazioni, che non potranno essere replicate in eterno».

**Quindi il dato positivo delle minori cessazioni è una sorta di un tantum mentre le 20 mila assunzioni che mancano rischiano di ripetersi?**

«Esattamente così. Le aziende hanno colto i vantaggi della transizione, ma a regime hanno enormi perplessità sull'irrigidimento delle causali. E i primi numeri lo dimostrano. Se Adecco Italia registra 20 mila assunzioni in

## «La legge Dignità sta colpendo l'occupazione: cambiamola»

L'appello di Malacrida (Adecco)



**Ceo** Andrea Malacrida, amministratore delegato in Italia della svizzera The Adecco Group

meno, è facile pensare che l'intero sistema delle agenzie private ne avrà registrate 100 mila in meno. A fine dicembre avremo i nuovi dati e mi aspetto come minimo un replay di novembre, altri 20 mila in meno. Aggiungo che da gennaio faremo i conti con i timori di una nuova recessione e quindi i numeri con tutta probabilità peggioreranno».

**Come evitare questa ecatombe?**

«Introducendo modifiche alla legge Dignità in corsa: abbiamo già offerto la nostra disponibilità al dialogo al governo. Per quel poco che riusciamo a parlare con il sottosegretario Claudio Durigon, noi lo stiamo dicendo. Non si possono richiedere contemporaneamente tre causali:

temporaneità, significatività e non programmabilità, per autorizzare un contratto a termine. Vuol dire che un imprenditore doveva inizialmente pensare di non averne bisogno, poi invece ne ha bisogno massicciamente e a quel punto può usare il nuovo assunto solo per 12 mesi. È un rompicapo che genera contenzioso giudiziario a manetta. Quindi bisognerebbe tagliare una o due delle caratteristiche richieste».

**Questo è il primo ritocco, gli altri?**

«Bisogna modificare il cosiddetto contatore. Un ragazzo avvicinandosi ai 24 mesi si porta dietro come un fardello i rinnovi di contratti che ha avuto e i conseguenti incrementi di costo del lavoro. Lo 0,5% in più diventa una tassa che complica la vita alle aziende e al lavoratore. Lui viene sostituito con un altro e le competenze che ha accumulato vanno a farsi benedire. Non è un danno solo per l'impresa, che sostituisce lavoratori competenti e formati

con nuovi da formare, ma anche per i lavoratori stessi che perdono in occupabilità. Così non si crea dignità ma ulteriore precarietà. La verità è che il mercato richiede flessibilità e la politica offre rigidità, risultato: andremo a sbattere contro il muro».

**È difficile che il governo torni indietro su una misura bandiera del cambiamento.**

«Non ne facciamo una questione ideologica. Se i numeri dimostrano che non funziona è saggio cambiare. Non conviene a nessuno insistere».

**Il ministro Di Maio non sembra avere però grande considerazione di voi, vi ha assimilato ai caporali.**

«Non ho voglia di polemiche sterili. Desideriamo invitare il ministro a conoscerci meglio, per noi il dialogo deve essere aperto e costruttivo. Ma intanto si leggano i dati, li si interpretino e si cambino le norme».

**Sarete coinvolti nella gestione del reddito di cittadinanza?**

«Non so darle una risposta precisa. Qualche sondaggio c'è stato ma ho l'impressione che conoscano poco quanto abbiamo fatto in Italia in questi 20 anni. Le nostre agenzie sul territorio, oltre 300, funzionano, i Centri per l'impiego no e i numeri lo testimoniano. Nella formazione continua per dare continuità lavorativa alle persone negli ultimi tre anni abbiamo assunto oltre 10 mila persone a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

### Corpi intermedi e coesione sociale

Caro Direttore, ha fatto bene Dario Di Vico a sottolineare sul *Corriere* la convergenza di sindacati ed associazioni di impresa sulla necessità di favorire una maggiore crescita, l'urgenza di sbloccare i cantieri e gli investimenti in infrastrutture, innovazione, ricerca, formazione. Domani faremo tre grandi iniziative sindacali a Milano, Roma, Napoli per mandare un segnale chiaro al Governo ed alle forze politiche che lo sostengono: bisogna rendere più vantaggiose le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, soprattutto nel Mezzogiorno; finalizzare i sussidi di assistenza ad un progetto di politiche attive e di formazione delle nuove competenze di cui le aziende hanno bisogno; stanziare più fondi per la scuola, la ricerca, l'università; ridurre le aliquote fiscali non come «regalo» elettorale ad alcune categorie professionali, ma per sostenere i redditi dei lavoratori e dei pensionati in modo da stimolare i consumi interni. Nei momenti difficili della vita del nostro paese, i corpi intermedi si sono rivelati indispensabili per la coesione sociale. Fu così esattamente vent'anni fa con la scelta di appoggiare l'ingresso dell'Italia nell'euro, che come ricordava spesso il premio Nobel Modigliani, avvenne grazie agli accordi di concertazione ed alla scelta del sindacato, della Cisl soprattutto, di sostenere la politica dei redditi. I governi degli ultimi anni hanno pensato di essere autosufficienti e di poter saltare il momento della mediazione sociale, così indispensabile nelle società complesse. Ecco perché la ritrovata fase di dialogo tra il governo ed i corpi intermedi fa ben sperare. Noi stiamo già riorganizzando il nostro modo di fare sindacato, con la vitalità innovativa della contrattazione nazionale, di categoria e di territorio, reclamando regole serie per misurare la rappresentanza di imprese e sindacati per combattere i troppi contratti «pirata». Ma soprattutto rappresentando i bisogni dei giovani e dei più deboli. Vogliamo costruire una società più equa, dove i diritti, la giustizia sociale, l'opportunità di una formazione per tutti siano le basi di un nuovo modello economico fondato sulla tutela della persona e la dignità del lavoro.

**Annamaria Furlan**  
Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA